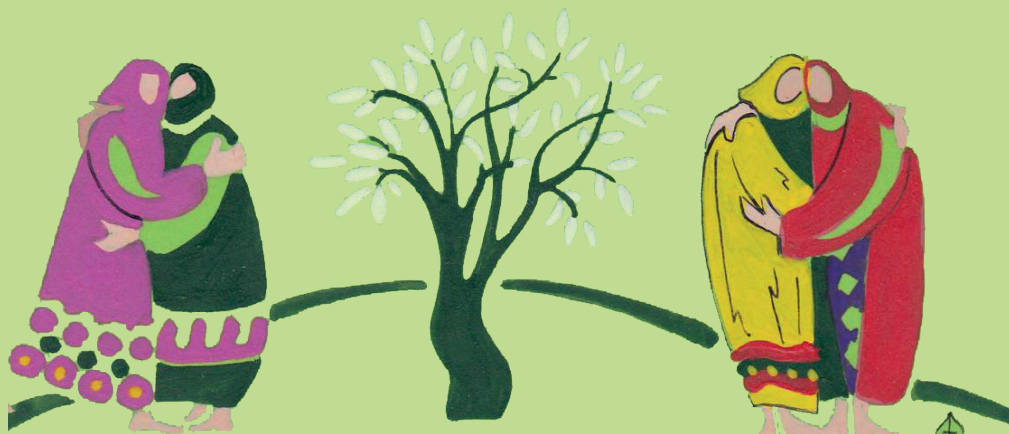


Preghiera per la pace e la giustizia



¹Al maestro del coro. Dei figli di Core. Salmo.

²Sei stato buono, Signore, con la tua terra, hai ristabilito la sorte di Giacobbe. ³Hai perdonato la colpa del tuo popolo, hai coperto ogni loro peccato. ⁴Hai posto fine a tutta la tua collera, ti sei distolto dalla tua ira ardente.

⁵Ritorna a noi, Dio nostra salvezza, e placa il tuo sdegno verso di noi. ⁶Forse per sempre sarai adirato con noi, di generazione in generazione riverserai la tua ira? ⁷Non tornerai tu a ridarci la vita, perché in te gioisca il tuo popolo? ⁸Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli, per chi ritorna a lui con fiducia.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abita la nostra terra. ¹¹Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. ¹²Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo. ¹³Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; ¹⁴giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

Questo salmo è inserito nella liturgia di Avvento: è il salmo responsoriale dell'Eucaristia nella II domenica dell'anno B.

Il tono generale ed i contenuti espressi ne fanno un salmo collettivo messianico.

È stato presumibilmente scritto nel periodo post-esilico, a seguito delle prime delusioni per le condizioni effettive di vita incontrate al ritorno di Israele in Palestina da Babilonia. Infatti, la terra finalmente ritrovata non ha per niente il sapore della divina promessa! Essa è in condizione di degrado e devastazione. Il salmista, quindi, esorta il popolo a perseverare nella fiducia in Dio e nella disponibilità vigilante ad accogliere i suoi doni: la conciliazione tra l'amore e la verità e tra la giustizia e la pace. La promessa divina si manifesta, infatti, nell'accogliere nella vita quotidiana comunitaria la sfida di rendere effettive queste conciliazioni, affinché la terra sia resa davvero abitabile, luogo di gioia e di prosperità.

La frequenza di parole afferenti all'area semantica del verbo "ritornare" e la ripetizione delle parole "terra" (4 volte) e "salvezza" (3 volte) ci orientano a cogliere il senso profondo del salmo: Israele cerca un nuovo modo di stare insieme sulla terra, fondato sulla volontà di salvezza proposta da Dio. La conversione del popolo, ovvero il suo ritorno a Dio inteso come riconciliazione con Lui, aprono questo nuovo cammino al tempo stesso spirituale e comunitario.

Nell'interpretazione messianica cristiana la promessa divina trova pieno compimento in Gesù Cristo, il Salvatore che dal cielo è sceso in terra per condurci al Regno di Dio.

Il salmo è strutturato in tre parti:

a - **vv.2-4**: il passato. L'evocazione della memoria storica delle opere già compiute da Dio per il suo popolo;

b - **vv. 5-8**: il presente. La preghiera del popolo che domanda a Dio il perdono e la salvezza, in virtù della misericordia che si è già dimostrata essere una caratteristica dell'Alleanza tra Dio e Israele. L'ira del Signore è conseguente al peccato dell'alleato. Il perdono di Dio è l'espressione più propria della sua misericordia ed è la condizione necessaria per la nuova salvezza;

c - **vv. 9-14**: il futuro. L'oracolo profetico: Dio risponde alla preghiera del popolo attraverso la voce del



salmista e così ne riaccende le speranze. Queste consistono nella pace (v. 9), nella salvezza (v. 10), nell'amore e nella verità, nella giustizia (vv. 11-12) e nei beni (v.13, cioè nella fecondità della terra e nella felicità).

Approfondendo il senso dei **vv.11-12**, che raccontano l'incontro amichevole tra amore e verità e il bacio tra giustizia e pace, se ne può ricavare una preziosa immagine che illumina l'agire dell'uomo in relazione a Dio e al prossimo.

Da un lato il salmo ci suggerisce che se amore e verità non si incontrano, il rischio è di cadere nell'arbitrarietà emotiva (amore senza verità) o nel settarismo intollerante (verità senza amore); così, dall'altro lato, se giustizia e pace non si baciano, è conseguente scivolare nel legalismo intransigente (giustizia senza pace) o nel falso irenismo (pace senza giustizia).

La conciliazione dei termini, magnificamente immaginata nel v. 12 ("verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo") e spiegata dal v. 13 ("il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto"), è possibile secondo il salmista perché la terra ed il cielo si cercano reciprocamente così come l'uomo e Dio. Perciò Dio dona dal cielo la giustizia e la bontà, mentre l'uomo, accogliendole, fa germogliare la terra nella verità e nella pace.

Per noi cristiani, questo bellissimo salmo prepara all'Avvento della Parola incarnata nella nostra vita: "Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra" (v. 10). Sembra di ascoltare la fiducia serena di Maria e con lei di tutti i poveri di Dio desiderosi di ricevere la speranza gloriosa della salvezza divina!

Anche noi, allora, sentiamoci invitati a credere come Maria per gioire del Natale del Signore della nostra Salvezza! L'"Ascolterò" che apre l'oracolo profetico (v.9) ci esorta, infatti, ad assumere per il tempo dell'Avvento proprio l'atteggiamento disponibile di chi ha l'orecchio ed il cuore aperti alla promessa di Dio: "Grazia e verità sono venute in Gesù Cristo" (Gv 1,17), ci dice il Prologo di Giovanni. La grazia, cioè la giustizia (e giustificazione) che solo Dio può dare agli uomini se fanno verità nel proprio cuore, nelle relazioni con Dio e tra di loro, tratterà il cammino fino al Regno.

A noi, in fondo, non è chiesto che di "agire secondo verità nella carità, per cercare di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo" (cfr. Ef 4,15). Sia questo il nostro impegno per questo tempo di Avvento e di Natale!

"Diciamo dunque anche noi [a Dio]: Donaci il tuo Cristo! È vero che già ce l'ha dato, il suo Cristo; tuttavia diciamogli ancora: Donaci il tuo Cristo! Gli diciamo infatti: Dacci oggi il nostro pane quotidiano. Chi è il nostro pane quotidiano, se non colui che disse: Io sono il pane vivo che discesi dal cielo? Diciamogli: Donaci il tuo Cristo!" (Agostino, Esposizioni sui Salmi, Salmo 84 [85]). §